

# PNR

## PAGANINI NON RIPETE

### #UN BRINDISI ALL'ASSURDO

Saluti 🌈 Che mondo sarebbe senza **vino o birra**? Da millenni fanno parte della nostra cultura, con **benefici per la salute fisica, mentale e sociale**. Eppure, c'è chi vuole equipararli al **tabacco**, imponendo etichette allarmistiche, tasse e restrizioni. Il problema non è il consumo, ma l'**abuso** e le sue cause. Demonizzare questi prodotti significa ignorare la **scienza**, la tradizione e la **libertà** individuale. I dati smentiscono l'allarmismo: la soluzione non è il **proibizionismo**, ma la **consapevolezza**. **Educare** alla moderazione è l'unica strada sensata.

Buona settimana,  
Paga



**COSA SUCCEDDE** Si sta diffondendo l'idea che le **bevande alcoliche debbano essere regolamentate come il tabacco**. In Europa e nel mondo stanno emergendo **proposte per limitarne il consumo, sostenendo che siano tra le principali cause delle malattie non trasmissibili (NCDs)**, a loro volta responsabili di

elevati tassi di mortalità e costi sanitari.

- Etichette allarmistiche come "nuoce gravemente alla salute" o "causa il cancro" su bottiglie e lattine, tasse specifiche, restrizioni severe e persino la vendita esclusiva in negozi autorizzati, come già avviene in Finlandia e Svezia (una chiara violazione delle regole del mercato unico europeo), sono tra le **soluzioni proposte, secondo la classica logica dell'"one size fits all**.

**PERCHÉ È IMPORTANTE** Se adottate, queste misure avranno **conseguenze gravi e indesiderate, limitando le libertà individuali e danneggiando economia, società e cultura**.

- Si basano su un'idea semplicistica e infondata: che il vino e la birra siano dannosi di per sé.
- In realtà, il problema non è il loro consumo, ma l'abuso e le sue cause.

Vino e birra, inseriti in una dieta equilibrata, possono avere effetti positivi sulla salute. Ma chi promuove queste restrizioni ignora la complessità della realtà sociale: **l'abuso di alcol ha cause profonde, individuali e collettive, che non si risolvono con divieti e tasse come strumenti di prevenzione**.

**PATERNALISMO O RESPONSABILITÀ** Questa **visione paternalistica e illiberale** pretende di sostituire la responsabilità individuale con l'imposizione dall'alto. Lo Stato vuole decidere cosa sia giusto per i cittadini, imponendo restrizioni invece di puntare su educazione e consapevolezza.

- Il risultato? Più controllo, meno libertà e nessun vero beneficio.
- Ma c'è di più: questa impostazione semplificata e dogmatica evita di affrontare le cause reali dell'abuso, scaricando la colpa su prodotti millenari **anziché sulle condizioni sociali, economiche e culturali che favoriscono il consumo eccessivo**.

**UN MONDO SENZA VINO E BIRRA** Se il vino e la birra scomparissero dalle nostre tavole, non avremmo una società più sana, ma più povera sotto ogni punto di vista.

- Chi ne fa un uso moderato **perderebbe un alimento con benefici per la salute fisica, mentale e sociale**.
- **Chi ne abusa lo sostituirebbe** con altre sostanze, altrettanto o più dannose.
- **L'economia subirebbe un colpo durissimo**: il settore viticolo e brassicolo è un pilastro per molte regioni, legato a geografia, tradizioni e cultura.

Eliminare il vino e la birra significherebbe cancellare millenni di storia.

**MILLENNI DI TRADIZIONE E BENESSERE** Vino e birra fanno parte della dieta dell'uomo da oltre 6.000 anni. I **Romani** raffinarono la viticoltura e ne esportarono la produzione in tutto l'Impero. Da allora, le aspettative di vita sono aumentate, non diminuite.

**Ippocrate**, padre della medicina, raccomandava il vino per disinfettare le ferite e come parte di una dieta salutare. Diceva che "il vino è una bevanda utile sia per i sani che per i malati. Va bevuto al momento giusto, nel modo giusto e nelle giuste quantità, tenendo conto della costituzione di ciascun individuo."

**MENO ALCOL, MA PIÙ ALLARMISMO** I dati smentiscono l'allarmismo, ma nessuno ne parla:

Dal 2010, il consumo dannoso di alcol e la mortalità alcol-correlata **sono diminuiti del 20%** a livello globale.

Nell'UE, il *binge drinking* è sceso del 6,4% tra il 2014 e il 2019. Tra i giovani (15-19 anni), il consumo episodico eccessivo è calato del 15%.

Le morti attribuibili all'alcol in Europa sono diminuite del 16,8% tra il 2010 e il 2019.

**Numeri che smontano la narrativa emergenziale** su cui si basano le nuove restrizioni.

**BILANCIARE, NON PROIBIRE** Come per tutti gli alimenti, **la chiave è la moderazione**. **Aristotele** la considerava un principio fondamentale, ed è **alla base della dieta mediterranea**.

- Le linee guida del **Ministero della Salute** italiano raccomandano: 1 bicchiere al giorno per donne e over 65 2 bicchieri al giorno per gli uomini.
- **L'effetto dell'alcol varia da persona a persona**, in base a dieta, metabolismo e stato di salute. Imporre regole rigide senza considerare questa complessità è un errore.
- Inoltre, **la qualità conta**: il danno non dipende solo dalla quantità, ma anche dalle caratteristiche del prodotto.

**LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ** **Contrastare l'approccio proibizionista non significa negare i problemi legati all'abuso di alcol, ma affrontarli con dati, scienza e buon senso.**

Non servono divieti né strategie preventive mascherate da informazione, come le etichette allarmistiche, ma conoscenza. Solo attraverso la consapevolezza si rafforza il vero fondamento della libertà individuale.

**COSA FARE** La soluzione è **promuovere uno stile di vita equilibrato**. L'equilibrio cambia da persona a persona e **si ottiene con conoscenza e consapevolezza**, non con divieti e imposizioni. Educare i cittadini alla moderazione è l'unica strada sensata che sperimentalmente produce risultati.

---

